

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

21

# LINDA DI CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

**GAETANO ROSSI**

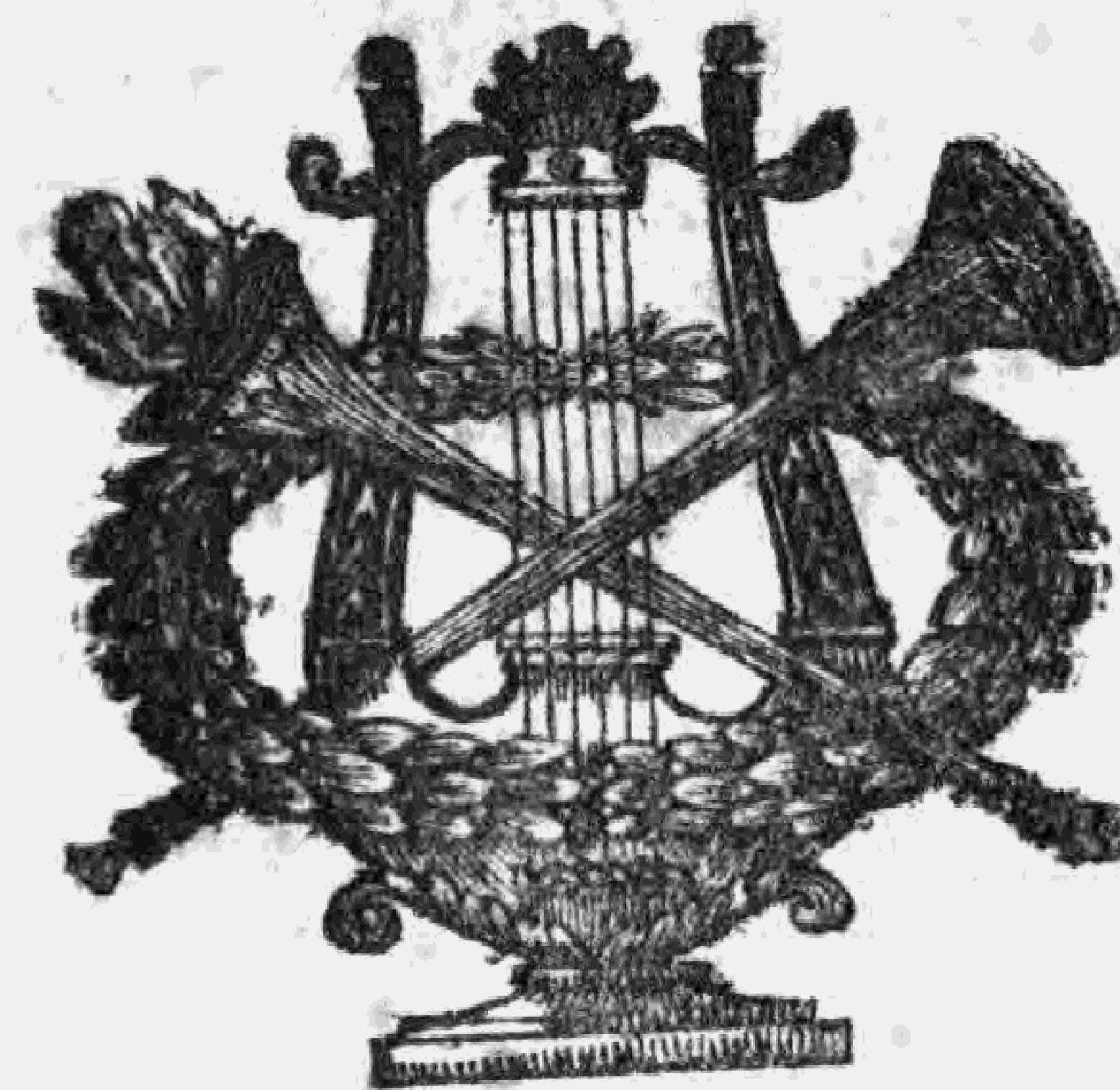
MUSICA DAL MAESTRO

**CAV. GAETANO DONIZZETTI**

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

**IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.**



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI  
in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.



LIBRO PRIMO

LA FAMIGLIA DI ANTONIO

LA FAMIGLIA DI ANTONIO



PROGRAMMA.

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoia, una povera, ma onesta famiglia di affittaiuoli, composta di due conjugi alquanto attempati, e d'un'unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della Marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben prevede, che l'alta sua nascita anzicchè favorire il suo amore sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della Marchesa, uomo di principii non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al Castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l'onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com'è costume, appunto in sul finire d'autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione.

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoia, una povera, ma onesta famiglia di affittaiuoli, composta di due conjugi alquanto attempati, e d'un'unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della Marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben prevede, che l'alta sua nascita anzicchè favorire il suo amore sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della Marchesa, uomo di principii non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al Castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l'onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com'è costume, appunto in sul finire d'autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione.



Appena informato della partenza di Linda, il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo le giurò eterno amore, e le diede comodo ed elegante alloggio in casa d'una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte, era per condurre ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell'animo del Visconte il combattimento fra l'amore per Linda, e l'obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scompare dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello Savoiaro, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell'imminente spozalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l'infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l'interrotta scena degli sponsali era corso da Linda, non avendola rinvenuta dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Chamounix, onde mitigare per quando gli fosse possibile il dolore degl'infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell'amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioia la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.

## Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo  
**CARCANO LUIGI.**

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Primo Violino pei Balli  
**GALLO ANTONIO.**

Vice-Direttore d'Orchestra  
**FIORIO GAETANO.**

Violino  
spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Violino  
spalla al primo Violino pei Balli  
**AVOGADRO PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per  
l'Opera  
**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per  
Ballo  
**CAPITANIO GIROLAMO.**

Primo Violoncello all'Opera  
**CAMPAGNA ANTONIO.**

Primo Violoncello al Ballo  
**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso dell'Opera  
**TONASSI DANIELE.**

Primo Contrabbasso al Ballo  
**ARPESANI GIOVANNI.**

Prima Viola  
**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè e Corno Inglese  
**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ad Ott. in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino e Quartino  
**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Primo Corno della seconda coppia  
**MARZOLA PLACIDO.**

Prima Tromba a Chiave  
**FABBRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da Tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE.**

Primo Fagotto  
**D'AZZI VINCENZO.**

Clarinetto Basso  
**FORNARI PIETRO.**

Bombardone  
**RIZZOLI FERDINANDO.**

Arpa  
**TREVISAN LUIGI.**

Timpani  
**FILIMACO ANTONIO.**



# P E R S O N A G G I

IL MARCHESE DI BOISFLEURY

Sig. SCALESE RAFFAELE.

IL VISCONTE DI SIRVAL

Sig. BORIONI FORTUNATO.

IL PREFETTO

Sig. MIRAL GIUSEPPE.

ANTONIO, affittajuolo, padre di Linda

Sig. BADIALI CESARE

Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

PIEROTTO, giovane orfano Savojardo

Sig. IMOLA CAROLINA.

L' INTENDENTE DEL FEUDO

Sig. GALLINARI STEFANO.

MADDALENA, madre di

Sign. SAINI LAURA.

LINDA

Sign. LOEVE SOFIA

Cantante di Camera di S. M. il Re di Prussia.

Savojardi, Savojarde, Fanciulli, Fanciulle.

Atto 1. La Partenza.

Atto 2. Parigi. Atto 3. Il Ritorno in Chamounix.

L'epoca verso il 1760.

# ATTO PRIMO

## LA PARTENZA

### SCENA PRIMA.

L'aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno d'una cascina. A destra verso il fondo la porta d'una stanza. Una rustica sedia a braccioli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Una chiesa sull'alto.

Si odono gli ultimi tocchi d'una campana. Varie voci da opposte parti, che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi MADDALENA, indi ANTONIO.

CORO.

**P**resti! Al tempio! Delle preci  
Diè il segnal la sacra squilla!  
Già del Sol vivo scintilla  
Sulle cime il primo raggio,  
E i perigli del viaggio  
Degna il Cielo rischiarar:  
La speranza, ed il coraggio

Non potranno vacillar. (Terminato il Coro apre la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro.)

**MAD.** Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,  
Dell'innocenza ancora giaci — a lungo  
In assiduo lavoro  
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti  
Saranno i sogni tuoi. (chiude la stanza)  
Ma forse al ridestarti qui fra noi  
Tutto fia duol. Con quale  
Ansia angosciosa attendo  
Del marito il ritorno!



Decidersi in tal giorno  
Deve tutto per noi. Chi sa? (osservando)  
Già viene

Antonio ... (incontrandolo)

ANT. (entrando e un po' cupo) Moglie!

MAD. (con premura) Ebbene?

ANT. L' Intendente

Sperar mi fè propizia  
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa  
Nostra padrona.

MAD. S' è così, respiro.

Ei può tutto, speriamo.

Resterem;

ANT. Più di te quant' io lo bramo!

Ambo nati in questa valle  
Nostra sorte fu qui unita,  
Ebbe Linda qui la vita  
E mio padre qui morì.  
Or tu vedi, se diletto,  
Se a me sacro è questo tetto,  
Moglie, figlia, sol per voi  
Soffro e temo in questo dì.

MAD. Ma se è ver, che sua Eccellenza

È per, noi, che temi mai?

ANT. Vidi or ora il pio Rettore,  
Mie speranze gli svelai,  
Ei diffida, in sè fremeva:  
Disse alfin, che a noi verrà,  
E il suo sguardo m'esprimeva  
Il timore e la pietà:  
Ecco, o moglie, il rio pensiero  
Che tremar così mi fa.

## SCENA II.

Varie voci al di fuori d'uomini e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il MARCHESE, che entrerà poi inseguito dall'INTENDENTE.

CORO. Viva! Viva!

ANT. MAD. Quai grida?

CORO. Eccellenza.

ANT. MAD. E che mai? (osservando)

CORO. La preghiamo. (il March. entra coll'Int.)

ANT. MAD. Il Marchese!

MARCH. Olà! Queti.

CORO. Si mostri cortese.

MARCH. all'INT. Dà a costor degli scudi. monete al Coro)

L'INT. Assai bene. (gettando

CORO. Grazie (raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Marchese)  
Viva!

MARCH. (con gravità) Ma basta... ma andate...

Siam chi siamo; di cor generoso

Ma guai poi se montiamo in furor.

L'INT. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,

Ma poi guai... guai se monta in furor.

MARCH. Or a noi... (ma la Linda sol bramo: (guardando

Cominciam, protezione e maniere) intorno)

Buona gente, noi siamo chi siamo:

L'Intendente ci ha detto, sappiamo:

E venuti siam qui per vedere (guardando sempre)

In persona, vicin, ma dov' è?

Noi vogliam far piacere e piacere

Perchè poi si sa bene, cioè...

Or sul nostro possente favore,

Buona gente potete sperar.

L'INT. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,

Da lui tutto potete sperar.

ANT. MAD. Una povera onesta famiglia

Voi potete salvar, consolar.

MARCH. Lo vogliamo, e (colei non si vede...)

Ma a proposito ov' è la famiglia?

Dire intesi, che avete una figlia...

ANT. Sì, Eccellenza.

MARCH. E si dice assai bella.

MAD. È figlioccia di vostra sorella:

MARCH. Tanto meglio. De sanguinis jure

Suo Marchese, patria son io pure;

Anche a lei pensar dunque dobbiamo,

Ma dov' è! Ma che almen la vediamo!

Questa cara figlioccia, che fa?



MAD. È di là : (segnando la stanza)

MARCH. Venga qui dal suo Padrino :

MAD. Verrà subito :

MARCH. INT. a 2. Subito  
Subito quà.

MARCH. Alla fine ci sono arrivato,  
E da me più fuggir non potrà.

INT. Ve l'ho detto : son già nell'agguato (al March.)  
Il mio piano sbagliar non potrà.

ANT. Il Rettor s'era certo ingannato,  
Egli è invece la stessa bontà.

MARCH. (vedendo Mad.) Ecco viene... Mia bella figlioccia.  
(andando verso la stanza allegro)

MAD. (timida) Eccellenza dispiacemi...

MARCH. Ohimè!

MAD. La credeva di là, ma non c'è :

MARCH. Come ? Come ? Che ? forse ritrosa  
Dal Padrino si tiene nascosa. (va sulla porta)

ANT. Schiuso veggo dell'orto il cancello,  
Certo al tempio per là se n'andò.  
Udi gente : ella timida è tanto !...

MARCH. E frattanto così sul più bello  
Il Padrino deluso restò.

ANT. MAD. La scusate Eccellenza, perdono.

MARCH. Oh ! già in collera non sono  
Non temete, buona gente :  
State pure allegramente  
Siamo noi che lo diciamo  
Lo vogliamo, lo possiamo.  
Con que' pascoli d'intorno,  
Come già li aveste un giorno,  
A voi soli in affittanza,  
Abbellita ed ingrandita  
La cascina resterà.  
E la bella figliocetta  
D'allevar fia nostro impegno :  
Nel Castel, da noi protetta,  
Avrà un posto di lei degno :  
Colla vostra, amici cari,  
Fatta è già la sua fortuna :

Bestie, pascoli, e danari  
Nulla più vi mancherà. (L'int. ripete)

Così Linda al suo padrino  
La sdegnosa non farà.

INT. State allegro : al buon Padrino  
Linda ingrata non sarà.

ANT. MAD. Ah ! la vita ci rendete,  
Eccellenza, permettete, (volendo baciargli  
la mano)

Benedirvi, ringraziarvi  
Abbastanza il cor non sa.

CORO. Che bel core avete in petto !  
Siate sempre benedetto !  
Adorato il vostro nome, (esultanti  
l'accompagnano)

Eccellenza, ognor vivrà.

## S C E N A III.

LINDA con un mazzetto di fiori, poi il Coro dei fanciulli,  
indi PIEROTTO.

LINDA. (dalla stanza) Ah ! tardai troppo, e al nostro  
Favorito convegno io non trovai  
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai  
Quanto egli avrà sofferto !  
Ma non al par di me ! Pegno d'amore  
Questi fior mi lasciò ! Tenero cuore !  
E per quel cuore io l'amo,  
Unico di lui bene.  
Poveri entrambi siamo.  
Viviam d'amor, di spene :  
Pittore ignoto ancora  
Egli s'innalzerà co' suoi talenti  
Sarà mio sposo allora. Oh ! noi contenti !  
Ma intanto !... (Si appoggia triste, pensosa alla  
tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta,  
pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano)

CORO. Qui pria della partenza  
Facciamo allegri onore a Sua Eccellenza.  
O Linda, qui con noi.

LINDA. Vi ringrazio.

ALCUNI. E Pierotto ! dov'è il caro  
Il nostro buon Pierotto ?



(Voce di Pierotto di dentro)

Cari luoghi ov' io passai  
I primi anni di mia vita  
V'abbandono, e chi sa mai  
Quando ancor vi rivedrò.  
Poverello, abbandonato  
Senza affetto e senza aita,  
De'miei giorni il più beato  
Sarà il dì che tornerò. (Pierotto comparisce)

CORO. Ma eccolo ! Pierotto !...  
PIER. Amici miei  
Vi saluto.

ALCUNI. Facesti colazione ?...

PIER. Sì :

TUTTI. Torna a farla qui con noi.

PIER. Obbligato.

CORO. Almen resta in compagnia.

Qui stiamo in allegria :

Cantane la ballata,

Che nuova hai preparata.

È troppo melanconica :

PIER.

CORO.

Deh ! canta !

PIER.

Ma voi ne piangerete

CORO.

E caro è pur quel pianto !

Canta, Pierotto.

PIER.

Lo volete : io canto :

Per sua madre andò una figlia

Miglior sorte a ricercar.

Colle lagrime alle ciglia

Le dolenti s'abbracciar.

Pensa a me, dicea la madre,

Serba intatto il tuo candore,

Nei cimenti dell'amore

Volgi al Nume il tuo pregar.

Ei non puote a buona figlia

La sua grazia ricusar.

(Coro ripete)

LINDA.

Questa tenera canzone

Mi fa mesta palpar.

PIER.

Quei consigli, ah ! troppo poco

La tapina rammentò.

Nel suo cor s'accese un foco,  
Che la pace le involò.  
La tradita allor ritorna,  
Cerca invan di madre un seno,  
Di rimorsi il cor ripieno  
Una tomba ritrovò.  
Sulla tomba finchè visse mosso, e singhiozz.)  
Quella mesta lagrimò. (Coro ripete com-  
Viva Pierotto : or su allegri stiamo,  
E a prepararci al nostro viaggio andiamo.  
(partono)

#### SCENA IV.

LINDA, indi il VISCONTE sotto il nome di CARLO.

LINDA. Non so, quella canzon m'intenerisce,  
E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse...  
E Carlo... Andrò domani  
Io prima ad aspettarlo... rare)  
Oggi pazienza... (si mette al mulinello per lavo-

CARLO. (dal prospetto, e venendo dal lato opposto d'onde  
partirono il Coro e Pierotto) Linda ! ... Linda !

LINDA. (alzandosi con gioja) Ah ! Carlo

CARLO. Sei tu sola ?

LINDA. Sì, e gemeva

Di passar un giorno intero

Di te priva.

CARLO. Io non poteva

Sopportar dolor sì fiero.

LINDA. Non trovarti !

CARLO. Non vederti

Era un dì d'orror per me.

Da quel dì che t'incontrai

Ad amar quel dì imparai.

A que' pini all'istess'ora

Ogni giorno t'aspettava :

Puro amor te la guidava,

S'intendeano i nostri cor.

È l'amarti il mio destino :



La mia gioja è a te vicino:  
 Tutto scordo a un tuo sorriso:  
 Tutto in te mi dona amor.  
 La mia vita in questo Eliso  
 Passar teco io possa ognor.  
 Chi tel vieta?

LINDA.  
 CARLO.

Un dì lo spero  
 Ma per or...

LINDA.  
 CARLO.  
 LINDA.

Fatal mistero!  
 Che a serbar costretto io sono.  
 Son più misera di te.

A mia madre un sol finora  
 Non celai de' pensier miei:  
 E un segreto or ho per lei,  
 Cui più cara sembro ognora;  
 Alla quale tu involasti  
 Tanta parte del mio cor,  
 Anche allor che della sera  
 Io la seguo alla preghiera  
 Col suo nome un altro nome

( guardando  
 Carlo tenerissima )

Sul mio labbro viene ancor.  
 Dio che legge nel cuor mio  
 Sa che puro è il mio fervor.  
 Ah! che un Angelo tu sei...  
 Ei t'udrà.

CARLO.

LINDA.

Lo bramo e spero.  
 Io rispetto il tuo mistero,  
 Ma mi costa.

CARLO.

E quanto a me!

( a 2 ) Quel dover celar nel core  
 Un sì forte e dolce affetto,  
 Lungi star dal caro oggetto  
 De' più teneri desir:  
 È il più barbaro dolore,  
 Che un amante può soffrir.  
 Dimmi: e quando tal mistero  
 Cesserà?

LINDA.

CARLO.

LINDA.

Presto:  
 ( con gioja ) Fia vero?

( a 2 ) A consolarmi affrettisi,  
 Tal giorno sospirato!  
 Innanzi al Cielo, agli uomini  
 Tu<sup>o</sup> spos<sup>o</sup> a diverrò.

E allor non più dividersi  
 Col mio tesoro a lato:  
 Di puro amor fra l'estasi  
 In Ciel mi troverò.

( Linda l'accompagna  
 per la porta della stanza )

### SCENA V.

IL PREFETTO, ed ANTONIO.

PREF. ( misterioso ) Qui, buon Antonio, qui soli.  
 ANT. ( inquieto ) E che avete  
 Signor Prefetto ad annunziarmi?

PREF. Il fiero  
 Periglio, ch'io già prevedea.

ANT. ( sorpreso ) Periglio?

PREF. Sì, una disgrazia orribile:  
 ANT. Mi fate

Tremar. Ma come? Sembrano cangiate  
 Ora le nostre sorti. Sua Eccellenza  
 Il Marchese...

PREF. Il perverso!  
 ANT. Ei? Se ci ha fatto

Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto  
 D'affittanza di pascoli e cascine.

PREF. ( marcato ) Ah! non credete: egli v'inganna.  
 ANT. Come?

Io non v'intendo affatto:  
 PREF. Promettete

ANT. D'esser prudente!  
 ( agitato ) Su via dite:

PREF. Il Marchese!  
 Fremete... inorridite!

Quella pietà sì provvida,  
 Ch'egli per voi mostrava,



Le sorti lusinghevoli  
 Di cui v'affascinava,  
 Non son che inique trame  
 Già tese al vostro onor.  
 ANT. (colpito) Cielo! seria possibile!  
 PREF. Arde per Linda il perfido  
 D'un esecrato amor.  
 ANT. Ah! lo dovea conoscere;  
 Or chiaro è il rio disegno:  
 A Linda promettevano  
 Un posto di lei degno.  
 Ah! questo tratto infame,  
 M'empie di rabbia e orror!  
 PREF. È giusto: ma calmatevi.  
 ANT. (con forza) Perchè siam nati poveri  
 Ci credon senza onor!  
 PREF. Antonio, rammentatevi...  
 ANT. Ve lo prometto ancor.  
 ( a 2 )  
 ANT. La figlia mia, quell'Angelo  
 In così fier periglio!  
 Signor, deh! compiangetemi,  
 Datemi voi consiglio.  
 La figlia, un padre misero  
 Salvate per pietà.  
 PREF. Veglia custode un Angelo  
 Ad ogni suo periglio  
 Nel Cielo confidatevi:  
 Ragion vi dia consiglio:  
 La figlia, un padre misero  
 Il Cielo salverà.  
 ANT. Ma intanto!  
 PREF. Allontaniamola:  
 Di tutto egli è capace  
 Ognun qui trema e tace.  
 Allontanarla...  
 E subito  
 Coi nostri montanari,  
 Che partono fra un'ora.  
 ANT. Ma sì innocente, ingenua.

PREF. Il Ciel la guiderà.  
 ANT. Senza soccorsi, povera...  
 PREF. Il pan non mancherà.  
 Presso d'un mio fratello  
 Linda a Parigi andrà.  
 Un altro padre in quello  
 Ivi ritroverà.  
 ANT. Ebbene: faccia pure  
 Del Ciel la volontà.  
 PREF. Dalle rie brame impure  
 Quell'Angiol fuggirà.  
 ( a 2 ) Esaltiam la tua potenza,  
 O Divina Provvidenza!  
 Tu conforti il cor che geme,  
 Colla speme, colla fè.  
 Serbi Linda il tuo favore  
 Bella ognor del suo candore,  
 Degna sempre, o Ciel, di te.  
 ANT. Corro a dispor la moglie al triste colpo  
 Della separazion. (partendo)  
 PREF. Io vado intanto  
 Linda a cercare.

## SCENA VI.

LINDA con un foglio in mano, e il PREFETTO.

LINDA. (giuliva) Cari genitori!  
 Non più duolo! Me lieta! Venerato  
 Signor Prefetto.  
 PREF. E d'onde  
 Tanta gioja?  
 LINDA Ecco il foglio già segnato  
 Della nuova affittanza.  
 PREF. (fremente) Il reo mercato  
 Del vostro disonor.  
 LINDA. (colpita) Come?  
 PREF. Al Castello  
 Di perdervi si trama.  
 LINDA Ivi son io



Chiamata dal Marchese.

PREF. Trematene : l'inganno, la violenza...

LINDA. Che far dunque degg'io?

PREF. Partir :

LINDA. (con pena) Partire ?

Lasciar mia madre !.. (e Carlo).

PREF. A prevenire

L'andò già vostro padre.

LINDA. Eccola ! ah ! piange.

### SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savoardi, savoiarde, col loro fardello appeso alle spalle ed al bastone, in mezzo ai loro parenti. PIEROTTO pure col proprio fardello, e una ghironda. MADDALENA, ANTONIO con un fardello e cappellino per LINDA. Il PREFETTO.

LINDA. Madre mia ! Madre mia ! (abbracciandosi desolate)

MAD. Figlia ! Mi sei,

Dunque tolta !

ANT. Ma torna :

MAD. (singhiozzante) Oh si !

PREF. Vedete

Quante madri, e figliuoli

A separarsi vanno : or via coraggio.

PIER. Signor Prefetto, siamo qui ...

PREF. Pierotto,

Orfano sulla terra,

Ti fido in Linda una sorella : scorta

Siale con questa lettera a Parigi. (dandogli una lettera)

PIER. Linda con noi ... (vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio)

PREF. Miei figli,

Tetro sovrasta il vento,

Fremente la bufera

Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno

Comincia a biancheggiar dell'uniforme

Ammanto delle nevi : Ovunque al guardo

Squallida par natura. È giunta l'ora

In cui da' vostri tetti

Voi siete ogni anno a dipartire astretti ;

E con solerte cura

Gir tra le genti a procacciar per voi ,

E le famiglie vostre il desiato

Soccorso uman, che alle fatiche e zelo

Conceder suol sempre benigno il Cielo.

Pria dell' ultimo addio, meco v' unite

Il Cielo ad implorar, poscia partite. (Tutti si prostrano)

TUTTI. O tu che regoli — gli umani eventi,  
Speme dei miseri — degl' innocenti,

Su questi vigila — con fausto ciglio  
noi tu

Ah tu difendili — d'ogni periglio  
difendici

Nella tua grazia — onnipossente

O Dio clemente — serbali ognor.  
serbaci

PADRI, È forza piangere — padre oh ! dolore.  
madre

MADRI, Sovvienti, abbracciami — mi scoppia il core.  
E FIGLI.

PREF. Si cessi il piangere — fiducia in Dio.

TUTTI. Forti mostriamoci — oh madre addio  
figli

LINDA. Oh ! Carlo addio.

(I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna : di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

PARIGI

## SCENA PRIMA.

Elegante appartamento d'una casa in Parigi. Alla destra dell'attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d'ingresso. Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta a destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toilette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.

LINDA seduta pensosa.

LINDA. Già scorsero tre mesi,  
Nè più novella intesi  
De' Genitori miei. Loro inviai  
Quel poco di danaro,  
Che pe' e vie cantando io guadagnai.  
(dalla strada odesi il suono d'una ghironda)  
Cielo, che ascolto? Una ghironda. E questa  
Musica?... Io la conosco.

(Una voce dalla strada) Soccorrete  
Povero Savojardo!

LINDA. (commossa) Ah! la sua voce!  
E lui... (si affaccia alla Finestra, poi volta alla porta d'ingresso)  
Pierotto...  
Savojardo... Ascendi...  
Lasciatelo venire...

## SCENA II.

PIEROTTO col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando LINDA, la stanza.

PIER. Linda!... Oh! Signora!  
Perdonate... Io credei...  
Una voce...

LINDA. (affettuosa) Pierotto!

Ah! È lei... sì, è lei.

PIER.  
LINDA.  
PIER.

La tua compagna  
E del mio cor sorella. Io vi cercai  
Dove già vi condussi, „ e ritrovai  
„ Morto il vecchio fratel del mio Prefetto,  
„ E voi di là partita... “  
Quindi caddi ammalato...  
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti.  
(con pena) Ah! taci, taci.  
Fui persin ridotto  
A mendicar...

LINDA.  
PIER.

LINDA.

Mio povero Pierotto! (gli porge  
del danaro, che stava sulla toilette)

PIER.

Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.  
Ah! sempre così buona. (oss. il dan., e poi sorp.)  
Quanto danaro! anche dell'oro!... Linda.

LINDA.

Quanto qui vedi è tutto  
Del mio futuro sposo, quel Pittore  
Che tu vedevi spesso.

PIER.

Ebbene?

LINDA.

È figlio

Della Marchesa di Sirval, di lei  
Ch'è nostra feudataria: egli mi amava,  
E seguimmi a Parigi.

PIER.

E già palese

È il vostro matrimonio a quel Marchese  
Lo zio del tuo futuro,  
Ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta  
Sorpresa ora vedendoti al balcone?  
Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.  
Le nozze si faran presto?

LINDA.

PIER.

LINDA.

PIER.

LINDA.

PIER.

„ E dove?

Lo spero.

„ A Chamounix.

„ Voi la nostra Padrona... e la Signora.  
Or che v'ho ritrovata,  
Dopo quel che ho sentito,  
Non mi ricordo più quanto ho patito.  
Al bel destin che attendevi,  
Linda, ancor io sorrido:



Come il fratel più tenero,  
Vostro piacer divido.  
Che sì bel giorno acceleri  
Il Ciel vo' supplicar.

LINDA

Sì, buon Pierotto, fervido  
Innalza il tuo pregar.

PIER.

» Dei genitori immagino  
» La gioja in abbracciarvi.  
» Tutta la valle in giubilo  
» Fuor esce ad incontrarvi:  
» Che sì bel giorno acceleri  
» Il Ciel vo' supplicar.

LINDA.

Addio, Pierotto ...

PIER.

O Linda, addio.

a 2

Allor ch'io passo sotto il balcone  
Allor che passi

Quella pietosa nostra canzone  
Almen, Pierotto, non iscordar.

LINDA.

PIER.

Linda, mi udrete sempre intonar. (Pierotto parte)

## SCENA III.

LINDA, poi il MARCHESE.

LINDA

Come calma e conforta  
Un atto di pietà! Quel buon Pierotto  
Or è contento ... ed io con esso. Un cenno  
Del Marchese mi fè ... S'egli tentasse

Ordinerò: (mentre s'avvia alla porta a sinistra,  
Che vedo!... si presenta il Marchese)

MARCH. (con galanteria)

Ecco un fedele  
Vostro svisceratissimo, o crudele

LINDA (grave)

Mia bella fuggitiva. Permettete. (volendo baciarle  
Signor, che mai credete? la mano)

Vi prego ...

MARCH.

Vi scongiuro: finalmente  
Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille  
Etcetera ... Un'antica conoscenza  
Mia cara figliocetta...

LINDA

Ite, non posso

MARCH.

E non debbo ascoltarvi ...

Sì geloso

È dunque il fortunato possessore  
Di tal fior di beltà?

LINDA

Basta, o Signore,

» Andate.

MARCH.

Eh! via. Fra noi. Son varj mesi

» Che abitate Parigi. Ora dovete

» Ben conoscere il mondo. Io lo conosco

» Ben più d'altri, io che fui

» In quei felici dì della Reggenza,

» La vera quintessenza (vezzo caricato)

» Della galanteria ... (accostandosele, e con

LINDA

Lasciatemi. Partite.

(Cielo! Se arriva Carlo!)

MARCH.

Ohibò! Sentite.

LINDA

Io vi dico, che partiate.

MARCH.

Io rispondo, che ascoltiate:

LINDA

Non lo debbo, non lo voglio.

MARCH.

Tutto bello, sin l'orgoglio!

LINDA

Chiamo gente!

MARCH.

Un sol momento. (osservando intorno)

Questo vostro appartamento

Non c'è male, egli è grazioso:

Ma d'offrirvi io mi fo vanto

Un palazzo sontuoso.

I più splendidi equipaggi,

Servitù, cavalli e paggi,

A' vostri ordini un banchiere,

Quanto mai vi fa piacere...

Senza offender la morale...

(con ipocrisia)

Senza un'ombra pur di male,

Tutto pongo ai vostri piè.

Via, carina, sii buonina,

Non mi far la ritrosetta.

Questa vecchia malizietta

Alla moda più non è.

LINDA.

Sto sorpresa, come mai

Tanto reggere potei,

Come intrepida ascoltai

Vostre offerte, e detti rei,

Vergognatevi, o Signore:

Le rifiuto con orrore.



E sappiate ch' io qui sono  
Qual regina sovra il trono,  
Che qui trovo quanto un cuore  
Può sperare, e può bramar.  
Qui sacrati a un caro oggetto  
Tutti son gli affetti miei,  
Io tradirlo non potrei :  
Morrei pria che un altro amar.

MARCH. Ah ! Ah ! Ah ! La mia severa  
Già lo prova... il cor ritroso.  
Sente amor...

LINDA ( con dignità ) Per uno sposo.

MARCH. Sposo ! eh via.

LINDA. N'ebbi la fede.

MARCH. Romanzetti !... Chi vi crede ?

Sarà qualche provinciale,  
Sbarbatello... Chi sa ?

LINDA. ( con impeto e minaccia ) È un tale,  
Che se mai giunge a scoprire  
Vostre infami indegne mire,  
Ne dovrete ben tremar.

Guai se v'ode, o trova qui !

MARCH. ( scosso ) Che ? può udir... trovarmi !

LINDA. ( minacciosa ) Sì !

MARCH. A dir il vero, per un capriccio  
( a 2 )  
Che mi trovassi in brutto impiccio,  
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,  
Forse un intrepido franco Ufficiale :  
Quei non ischerzano sfidano, e addio !  
Guardati, pensaci, Marchese mio.  
Amo le belle, sì, questo è vero,  
Ma la mia pelle voglio salvar.

LINDA. ( guardando verso la porta segreta )

Ciel non permetti, che di là Carlo  
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.  
Delle sue visite questa è già l'ora,  
Se qui s'incontrano .. deh ! che mai fora ?  
Quanto è crudele questo cimento !  
Solo a pensarvi gelar mi sento.  
Quanto mi costi, fatal mistero !  
Il Ciel l'incauta vuol castigar.

LINDA. Andate. ( con forza )

MARCH. Andate ? Ih ! Ih ! Ih ! Che altura !

Andrò... Regina... non per paura.

Ma almen per merito dell'obbedienza,

Un sorrisetto, non costa niente...

Questa manina... ( volendole prenderle la mano )

LINDA. ( ritirandola con dispetto ) Vecchio insolente !

MARCH. Eh ! Eh ? Che furie ! Perché son vecchio :

Ma...

LINDA. Basta, uscite : ( con grand'ira )

MARCH. ( ridendo ) Escite ! Ah ! Ah !

( a 2 )

LINDA. Troppo omai mi cimentaste  
Ed in tutto voi mancaste.  
L'alto rango che vantate,  
Uom perverso, deturpate.  
Di qui fuori, e non ardite  
Più a me innanzi ritornar.  
Sì, Marchese, ho un difensore,  
Che mi puote vendicar.

MARCH. ( con decisione ) Oh ! guardate ... la Regina  
Da ricotte, da cascina !...  
Ah ! sentite come impera !  
Minacciosa, e parla altiera.  
V'obbedisco, o gran sultana  
E vi prego a perdonar.  
Me la balto con onore,  
E la feci un po'arrabbiar. ( partono )

#### SCENA IV.

Il VISCONTE, poi LINDA.

S'apre la porta segreta, e comparisce il Visconte,  
in grande uniforme.

VISC. ( chiudendo la porta ) Linda ! Si ritirò povera Linda !  
Non sa, che l'orgogliosa madre mia  
Scoprì già i nostri amor... ch'or da lei parto :  
Che s'oggi non istringo  
Un odioso Imeneo, che già conchiuse  
In suo voler tiranno



Un ordine real ! ... mi strapperanno  
 Dal seno l'infelice,  
 Qual vile seduttrice !  
 Un sol momento  
 Veder io la voleva. Non mi sento  
 Or più coraggio : Addio,  
 Il Cielo ti consoli, Angelo mio.  
 Se tanto in ira agli uomini  
 È l'amor nostro, o cara,  
 Il duro laccio infrangasi  
 Di questa vita amara.  
 Lassù nel Cielo un termine,  
 La nostra guerra avrà.

( volto alla porta con passione )

Addio : ( In questo s'apre la porta, e si presenta Linda )  
 ( con lieta sorpresa ) Carlo !

LINDA.

VISC.

LINDA

( trasalendo ) Ah !  
 ( affettuosa ) Il mio cor con un repente  
 Battito violento mi dicea  
 Ch'eri qui.

VISC.

LINDA.

„ Se adesso  
 ( osservandolo ) „ Ebben ! cos' hai ?  
 Presso di Linda tua !

VISC.

LINDA.

„ Mia ! Gravi cure „  
 Tu se' in grand'uniforme. Tu sei bello,  
 Ma per le nostre nozze...

VISC.

LINDA.

Dio !  
 Ti voglio

VISC.

Col tuo vestito di pittore.  
 ( triste ) Oh ! Allora  
 Tempi felici !

LINDA.

( ingenuamente, con tenerezza ) Ed ora ?  
 Il nostro cor non è forse lo stesso !  
 Come allor, forse più, non ci amiam noi ?

VISC.

LINDA.

VISC.

( con ardore ) Linda ! tu m'ami ?  
 E dimandar mel puoi ?

Ah ! dimmi... dimmi, io t'amo  
 Dimmi : a te penso ognor.  
 Con quell'accento d'Angelo,  
 T'amo, ripeti ancor.

LINDA.

( tenerissima ) Sì, caro mio, sì t'amo  
 Quanto amar puote un cuor :  
 Per te mi è dolce il vivere,  
 Vivo per te d'amor.

VISC.

Oh ! Linda, io soffro.

LINDA.

( inquieta ) „ Oh ! Dio.

VISC.

( portando la mano al core ) „ Senti qui, cara !

LINDA.

( con amorosa ingenuità ) „ È il mio, „

VISC.

{ Provo una fiamma insolita

LINDA.

{ Un fervido desir.

Nell'abbandon più tenero

Lo sento poi languir.

VISC.

I nostri cor s' intesero...

LINDA.

Dal primo giorno.

VISC.

Abbracciami.

LINDA.

( si ritira arrossendo ) Ah che mai chiedi incauto...

VISC.

Primo favor che supplico,

Linda, se mi ami.

LINDA.

( agitata ) E il dubiti ?

VISC.

Qui sul mio cor ?

LINDA.

No !

VISC.

Barbara !

Un puro amplesso. ( stendendo le braccia )

LINDA.

( penosamente ) Cielo !

Dammi tu forza. ( In questo dalla

strada odesi il suono della ghironda di Pierotto )

( rassicurata ) Ah ! senti, ( staccandosi da lui )

Il Cielo, che ricordami

Mia madre, il mio dover.

VISC.

( scosso fissandola ) Linda !

LINDA.

( con fervore ) Tu mi ami ? È ver ?

( a 2. )

LINDA.

{ Ah ! vanne, o caro, e lasciami

In tutto il mio candore ;

Non assalire un debole,

E troppo ardente core :

Più ancor s'egli è possibile,

In premio io t'amerò.

Non so, non so resisterti

Io cedo al tuo fervore :

VISC.



VISC.

Anima mia, perdonami,  
 Cieco son io d'amore :  
 Amami tu, lo merito  
 Per quanto io penerò.

(rientra per la porta segr

## SCENA V.

LINDA, poi ANTONIO.

LINDA. (riflettendo) Per quanto io penerò! Che dir voleva  
 E quai sguardi, partendo, si mi velgeva?  
 » Di dolor, di pietà... Non so, ma a un tratto,  
 » Mi sento tutto il core sopraffatto. «  
 Forse presagio di sciagure... Eh! folle! (osserv.)  
 Ma chi vien? Nel barlume un Savojardo.  
 Parmi...

ANT. (fuori della porta, ma in vista col cappello in mano,  
 e la testa chinata rispettosamente) Signora!

LINDA. (colpita vivamente) Oh Dio!

Possibile!

ANT. (entrando, ma rimanendo indietro e chinato) Scusate!

LINDA. (avendolo riconosciuto) Chi vegg'io? (cade  
 sulla sedia vicina alla toilette)

ANT. Un buon servo del Visconte  
 Di Sirval, di me commosso,  
 Mi diceva, che qui posso  
 Il padrone ritrovar.

Vecchio, povero, infelice  
 Mi può solo ei confortar.

LINDA. (Oh! mio padre... in qual momento  
 Lo rivedo... in quale stato!

Triste, povero, curvato  
 Mi fa gemere, e tremar.)

ANT. Voi sua sposa, a mio favore  
 Lo potete supplicar.

LINDA. (Or che dire?)

ANT. Voi tacete

LINDA. Ah v'intendo, v'importuno: (per ritirarsi)  
 Vi compiangio, anzi tenete. (stendendogli la  
 mano con una borsa)

a 2

ANT. Ah! che il Ciel vi benedica :  
 E col padre, se l'avete,  
 Voi felice lo farete  
 Che mostrate un sì bel cor.  
 Ho una figlia anch'io, Signora,  
 La delizia mia finora ...  
 L'ho perduta forse adesso,  
 Scordò il Cielo, e i genitor.  
 LINDA (Ah! scoprirmi a lui non oso  
 Nè fissar su lui le ciglia;  
 Solo improvida è tua figlia,  
 Ancor puro è questo cor.  
 Tanto cara ei m'ha pur ora,  
 Me perduta egli deplora;  
 Del mio stato tutto adesso  
 Riconosco, oh Dio! l'orror.)

ANT. Io vi lascio ... Permettete... (per baciarle la mano)

LINDA (in ginocchio, prendendogli la mano, e baciandola)

No ... a me spetta ... o padre mio ...

ANT. (colpito) Ciel! fia ver! Linda! (ravvisandola)

LINDA Son io.

ANT. (al primo impulso per abbracciarla)  
 Figlia! Ah no! no ... voi mentite. (con forza)

LINDA Non son rea, padre, m'udite.

ANT. (con impeto crescente) No, ripeto, voi mentite,  
 Linda è povera, ma onesta.  
 La mia figlia d'un Visconte  
 Non può in casa soggiornar.  
 L'elemosina a suo padre a' di lei piedi)  
 La mia figlia non può far. (gettando la borsa)

LINDA Deh! perdon!

ANT. (partendo) Non lo sperar.

## SCENA VI.

PIEROTTO, e i precedenti.

PIER. (agitato) Linda! Oh qual nuova!

ANT. (incontrandolo) Pierotto!



PIER. (sorpreso) Antonio  
Qui vi ritrovo!

ANT. Con mia vergogna.

PIER. Risoluzione, forza or bisogna.

ANT. Sai dell' indegna ?...

PIER. Di pietà è degna.

ANT. (fremente) Ella ?

LINDA Che rechi ?

PIER. State ad ascoltar.

In un palazzo poco discosto,  
Vidi a gran festa tutto disposto :  
E canti e suoni, ghirlande e fiori,  
Carrozze e dame, lacchè e signori :  
Immensa folla di curiosi  
Stava gli sposi ad aspettar.

LINDA (ansia) Sposi !

ANT. Finiscila !

LINDA Che batticuore !

PIER. Linda, coraggio : vo a terminar.  
E chi è lo sposo ? a un tale io chiedo ;  
Ei me lo nomina, io non lo credo :  
A un altro provo ridomandarlo,  
Ripete : È il nobile Visconte Carlo  
Di Sirval ...

LINDA (con grido) Dio !

ANT. (a Linda) Vedi ora, infame !

LINDA (fuor di sè) Padre !

ANT. (in trasporto) Tuo padre ti ... (per maledirla)

LINDA (colpita) Ah ! (immobile)

PIER. (mettendo la mano sulla bocca d'Antonio) No ... che orror !

ANT. Va, sciagurata, soffri la pena  
Della tua colpa, del mio rossor. (parte)

### SCENA VII.

LINDA e PIEROTTO.

PIER. (dopo averla osservata)

Linda ! andiamo ... A che pensate ?  
Questa casa abbandonate.

LINDA. (che sarà rimasta nella stessa immobilità va serenandosi,  
pensando fra sè, e lascia scorgere da'di lei tratti un'altera-  
zione mentale )  
A consolarmi affrettati,

Momento sospirato,

In faccia al Cielo, agli uomini

Tua sposa diverrò. (Duetto Atto primo, Scena IV.)

LINDA. » Carlo è mio... Chi a me involarlo ?...

» Con quai dritti, chi potria ?

PIER. » Pianger, misera, mi fa.

LINDA. (rasserenata, e amorosa )

No, non è ver... Mentirono :

Tradir tu non mi puoi :

E solo per me palpita

Fedele il tuo bel cor.

Linda tradita esanime

Cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi

Al mondo, ai genitor.

(Musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada  
si vede illuminata da molte torcie. )

PIER. Ma i suon... le faci... ah ! l'empio

La sposa guida al tempio.

» Stolgasi... Andiam...

LINDA. (alla finestra ) » Là mira

» Qual pompa ! Nobil vergine

» Con roseo serto... Appresso

» Le sta nel cocchio... ei gira

» Ver me lo sguardo... Ah ! è desso !

» Carlo... fia ver ?... ( resta immobile )

PIER. Che orror !

Il nodo maledica

Il Ciel nel suo furor.

LINDA. (ripete ) No, non è ver, mentirono ec.

PIER. Fa cor, mi segui, o misera

Fuggiam da un traditor.

( Linda si lascia trascinar da Pierotto )

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# A T T O T E R Z O

## IL RITORNO

### SCENA PRIMA.

Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale tavole, panche, sedie. Una collina con varj sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore la porta d'una casa interna. -- Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, e suono di ghironde, e voci di Viva!

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo, e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina in tanto compajono gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono al piano, vengono scendendo.

### CORO.

Sentili giungono... Deh! qual piacere!  
Eccoli Per loro vuptisi tutto un bicchiere  
Ansiosi guardano, già ne han veduti  
Lieti ci mandano baci e saluti...  
Vispi discendono dalla collina.  
Su, su, corriamoli ad abbracciar.

(i giovani

sono già discesi, e corrono fra le braccia dei geuitori e parenti)

TUTTI. Oh! padre, oh madre!  
Figlio, sorella! Un bacio! un altro.  
Fratello, amici!

I GIOVANI. Sani e contenti fra voi torniamo:  
N'ajutò il Cielo, s'è lavorato  
Ed il guadagno qui vi rechiamo. (cavando  
dalle bisacce, e horse di cuojo, fazzoletti, calzette,  
nelle quali tengono fra carte i loro danari, che van-  
no mostrando con compiacenza)  
Per ora allegri potremo star.

I PRIMI. Ottimo core! Mostra quant'hai?  
UNO. Io cento scudi mi guadagnai.  
I PRIMI. Bravo, Michele!  
UN ALTRO. Ed io in tant'oro  
Trenta Luigi.

I PRIMI. Viva, è un tesoro.  
UNA FANCIULLA. Io quattrocento franchi soltanto:  
I PRIMI. Eh! non c'è male.  
ALTRA. Ed io altrettanto.

UNO. Io n'ho trecento.  
ALTRO. Io cinquecento:  
I PRIMI. Diventi un Principe:  
ALTRO. Io settecento.

I PRIMI. Tu compri un feudo.  
ALTRI ED ALTRE. (insieme) Dal canto mio  
Sono content<sup>o</sup><sub>a</sub>.

ALTRI. Content<sup>o</sup><sub>a</sub> anch'io.

TUTTI. Evviva! Evviva! Dopo le pene  
Talvolta il bene lieto compar.  
Facciamo allegri un brindisi  
All'ora del ritorno,  
Facciam di lieti cantici  
La valle risuonar.  
Quindi sull'erbe floride  
Al tramontar del giorno  
Corriamo insiem festevoli  
Le danze ad intrecciar. (partono allegri)

### SCENA II.

II MARCHESE dal basso della collina, poi Coro.

MARCH. Eccoci ancora qui... Volati siamo  
Da Parigi al Castello: e giorno e notte  
Senza chiuder un occhio, e mangiar male!  
Che smania dell'inferno in mio nipote,  
Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda  
Quella mia figliocetta



Qui si gentil, vispetta  
E a Parigi si austera ... Eh! cosa è il mondo!  
» Una savojardetta, che diventa  
» Cospetto una gran Dama, e che il plebeo

(con ribrezzo caricato)

» Sangue confonde al sangue bleu! che orrore!  
» Orrore? La virtù premiata ... amore  
» Consolato... Avrem nozze...  
» Feste, balli, e là a me (1). Viva, preludio  
Già d'allegria:

(1) canto savojardo

(Giovani Savojardi, Savojarde, che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese)

**CORO.** Ve', giunto è qui il Marchese

Ben tornato al paese.

**MARCH.** Ben tornati, miei cari

Demonietti ognor vispi. Da Parigi

Qui vi riveggo volontier.

**CORO.** Voi sempre

Ci portate fortuna e buon umore.

**MARCH.** E adesso avrem da stare allegramente.

**CORO.** Come? dite! perchè?

**MARCH.** Nozze, gran nozze!

**CORO.** Dove?

**MARCH.** Al castello.

**UOMINI.** Che? Vi maritate?

**RAGAZZE** (ridendo) Egli? vi par!

**MARCH.** Burlate, eh! briconcelle

Lo sposo è il nostro nobile Nipote.

**CORO.** E la sposa!

**MARCH.** La sposa! oh! la vedrete!

**CORO.** È ricca? è buona? è bella?

**MARCH.** Potete immaginarlo, è come stella.

Ella è un giglio di puro candore,

Una rosa ridente d'Aprile,

Un sorriso il più dolce e gentile,

Uno sguardo, ah! lo sguardo d'amor:

Essa è poi ciò, che v'ha di più raro

Fra voi donne in purezza ed onor.

**CORO.** Quanto a lui sarà cara

**MARCH.** Ne avvampa.

Tutti già di nostr'alto lignaggio

Testa e cuore vulcanici abbiamo.

E allorquando sentiamo, sentiamo

All'eroica con tutto il furor.

**CORO.** Alla larga! Alla larga!

**MARCH.** Or son saggio.

**CORO.** (scherzoso) Eh! Signor! siete già conosciuto.

A Parigi v'abbiamo veduto

Far a tutte le belle d'occhietti,

Dar biglietti ... fissar rendez-vous.

**MARCH.** E voi altri suonando, cantando,

State tutto osservando, ascoltando!

Usi, moda, occasion, capriccietti!

Ma quell'uomo d'allor non son più;

Or io sono la stessa virtù.

Ma vedrete, vedrete la sposa,

Incantati, sorpresi, sarete ...

Invitati al Castello verrete.

Grandi chiassi là s'hanno da far.

Là confusi padroni, e vassalli;

Ai banchetti, alle cacce, nei balli.

E ballando con voi, mie carine

Mi vedrete a vent'anni tornar.

**CORO.** Di vedere, onorare la sposa

Sospiriamo il felice momento:

Qui sull'erbe dei suoni al concerto

Quanto lieti verremo a danzar.

(partono

dai lati opposti)

### SCENA III.

LINDA e PIEROTTO.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso donde egli venne. Sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita. Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena, presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade sposata sulla panca.

**PIER.** Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto  
Duecento leghe! Ogni mattina, quando



A seguirmi decider la dovea  
Intender questo suono io le facea,  
Che nella sua pazzia  
La dolce madre le rammenta, e in seno  
Le destava la forza, e il coraggio.

LINDA (macchinalmente) In faccia al Cielo, e agli uomini  
Tua sposa diverrò. (poi resta immobile)

PIER. E via! Sempre lo stesso!  
Come potrò mai presentarla adesso  
Alla sua madre? (avviandosi)

## SCENA IV.

IL PREFETTO, LINDA, PIEROTTO.

PREF. Del Visconte io porto  
Almen d'onore ai Soustolo conforto.

PIER. (vedendo il Prefetto) Ah! lui!

PREF. (incontrandolo) Pierotto! e Linda!  
(con tutta premura)

PIER. Sì, guardatela.

PREF. (colpito) Oh Cielo! In quale stato!  
(fissandola con pena)

PIER. (singhiozzando) Folle!  
D'amor tradito.

PREF. " Ah intendo.

PIER. " Ma innocente.

PREF. " Lo so.

PIER. " Morrà così.

PREF. " No, no, speriamo,

A prevenirne i genitori io vado:

E tu guidala in casa. (entra per la porta a sinistra)

PIER. Linda!... Linda!...

LINDA. (scuotendosi) Ancora camminar!

PIER. No, siamo giunti:

LINDA. A Parigi?

PIER. (secondandola) Sì.

LINDA. (agitatissima) Ma v'è Carlo... Senti!

Questi suoni! Sì sposa, andiam, fuggiamo,  
Non mi veda. (si copre il capo col grembiale)

PIER. (prendendola per mano) Qui, vien.

LINDA. (lasciandosi condurre) Sì:

PIER. Ci siamo. (entrando con lei)

## SCENA V.

IL VISCONTE, indi il PREFETTO; poi CORO,  
il MARCHESE, ANTONIO, e MADDALENA.

VISC. (con foglio in mano) Con questo foglio intanto assicurai  
Al Loustolò la proprietà dei beni  
Che tengono in affitto, e poi...

PREF. (escendo, e scorgendo il Visc.) Signore!  
Io parto.

PREF. Nò, è tornata.

VISC. Linda! qui! oh gioja... A lei.

PREF. (triste) Ma!

VISC. Che?

PREF. Smarrita

È la ragion dell'infelice.

VISC. (oppresso) Oh Cielo!

E per me! (abbandonandosi sul petto del Prefetto)  
(Savojardi, Savojarde da varie parti confusamente)

CORO. (uno all'altro) Sì, è venuta.

ALTRI. La Linda!

MARCH. (arrivando) Che cosa dite?

ALTRI. Or l'han veduta.

I PRIMI. Ma squallida, patita:

MARCH. Poverina!

ALTRI. Impazzita.

MARCH. Quanta sventura! Ancor si tenti...

CORO. Andiamo

In sua casa. (esce Antonio)

Antonio! (tutti lo circondano)

ANT. Oh dolor! Son disperato.

Più nessuno riconosce:

CORO e MARCH. Ella...

ANT. Ha tremato

Alla mia voce. Restò immota a quella  
Di sua madre, che tanto amava... Oh Dio!



Signor Visconte, voi...

**Visc.** Sì, è ver, son io  
La cagion de' suoi mali. A ripararli  
**Coro.** Qui veniva: (sentesi il suono di Pierotto dalla casa)  
Sentite la canzone  
Di Pierotto... Sua madre. Ebben... (esce Madd.)  
**MAD.** S'è scossa,  
S'è alzata al suono di Pierotto: il segue  
Eccola ...

### SCENA ULTIMA.

**PIEROTTO** suonando la Ghironda. Tutti i precedenti,  
poi **LINDA**.

**PIER.** (rapidamente al Visconte) Se potete  
Questo punto cogliete  
**LINDA.** (cogli occhi volti al Cielo, come parlando a sua madre)  
Madre mia,  
A te ritorno, ed innocente...  
**MADD.** Il credo,  
Abbracciami. (con trasporto)  
**LINDA** (ritirandosi, come nel Duetto atto II. scena IV.)  
È partito.  
**MADD.** (dolorosamente) Ah! lo vedete!  
Più memoria, più cuore...  
**Visc.** Riserbato all'amore  
È forse il ridestarlo. (accostandosi a Linda)  
Linda! (con tenerezza)  
**LINDA** (scuotendosi) Qual voce!  
**Visc.** Guardami ... il tuo Carlo.  
È la voce, che primiera  
Palpitar ti fece il core,  
È l'accento dell'amore,  
È il sospir di chi t'amò.  
È il tuo ben, che ancor t'adora,  
Che da te perdono implora,  
Uno sguardo, un tuo sorriso,  
E felice tornerò.  
**LINDA** (sempre immobile) Egual voce, eguale accento  
Così un dì mi lusingò.

**TUTTI** (osservandola) Non un moto, né un accento:

Ansi<sup>o</sup>, incert<sup>o</sup>, oh Dio! mi sto.

**LINDA.** Non fu lui, non è il mio Carlo.

**Visc.** (desolato) Rimirarla in quello stato,  
Più resistere non poss'io. (per allontanarsi)

**LINDA** (scuotendosi repente, e fermando il Visconte)

Se tu fossi Carlo mio,

Tu m'avresti il cor beato,

Ripetendo un caro accento,

Che rammenta il più bel dì!

**Visc.** (comprendendola) Oh! sì, Linda, lo rammento!

Carlo a te dicea così!

A consolarmi affrettati,

Momento fortunato.

In faccia al Cielo, agli uomini

Tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa, poi dalla viva repente emozione (a mancando, e sviene in braccio di Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte)

**TUTTI** (con gioja) Salva!

**Visc.** (ai di lei piedi e con trasporto) Linda!

**PREF.**

Deh! tacete.

(alza le braccia e gli occhi al Cielo)

Compi, o Ciel, la nostra spene: (tutti ripetono)

Un sospiro ... ella rinviene:

Apri il ciglio ...

**LINDA** (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)

Ah! la mia madre!

I tuoi baci, oh gioja! e il padre? (Ant. le sorride)

Vi son cara? E chi a' miei piedi

La mia man stringe?

**Visc.**

Nol vedi?

Il tuo Carlo.

**LINDA.**

Ah sì!

**Visc.** (solennemente)

Il tuo sposo.

**LINDA.** Sposo! Ah! qui, qui la tua mano,

(e guardando all'intorno)

Questi è il mio fedel Pierotto ...

Quegli il pio Signor Prefetto.

Questa ...



MARCH.

È Rosa ... quel Giannotto  
Qui Franchetta, là Pasquale ...  
Là Tonina ... Paolo, ed io.

(timido un pò, e seherzoso)

Buona Linda, io son quel tale ...

LINDA (gentile) Ch'or sarà mio Signor zio.

MARCH. (contento) Sì, sì, Viva !

DETTI.

Viva !

CARLO (tenerissimo)

Linda !

LINDA. Carlo, ah ! dimmi, che non sogno,  
Troppe gioje io sento in cor.

CARLO.

Di tue pene sparve il sogno,  
Alle gioje amor ti desta :  
E soave il Cielo appresta  
La mercede al tuo candor.

(a 2.)

Sempre uniti noi saremo  
Per amarci sol vivremo  
Fia per noi la terra Eliso  
Delle gioje e dell'amor.

( Gruppi di esultanza. )

FINE DELL' OPERA.